

Provare per crescere

di Mirko Guzzi*

Interventi puntuali di educazione civica ma anche educazione stradale, educazione alla cittadinanza, educazione sessuale, educazione alla pace, educazione alimentare, educazione sociale, educazione ambientale, educazione interculturale e/o multiculturale, educazione ai mass-media, educazione ai conflitti, ... senza dimenticare le varie "educazioni" presenti nell'elenco delle discipline scolastiche (fisica, religiosa, musicale, visiva, ...); innumerevoli e lodevoli iniziative promosse nei vari Istituti scolastici; scaffali delle librerie

pieni di volumi, tra cui, per esempio, "un corso realmente formativo, finalizzato a promuovere la crescita del cittadino, attraverso una solida conoscenza dei diritti e doveri fondamentali" o un "testo interdisciplinare che intende favorire il dialogo fra storia, educazione civica, letteratura e geografia..."; ore e ore di dibattiti televisivi, saggi di vario genere, prime pagine, articoli di fondo, opinioni, consigli e ricette, sembrano non bastare alla formazione di cittadini consapevoli, partecipi e rispettosi degli altri e delle istituzioni; anzi, assenteismo, violenza,

episodi di razzismo, intolleranza, vandalismi, disimpegno ed egoismo dilagano e offuscano l'impegno delle numerose istanze educative, generano frustrazione, portano a ignorare il buon comportamento di quella che, per fortuna, è ancora una maggioranza, e generano continue e disparate richieste alla scuola.

Cosa fare allora? Rinunciare? Allungare l'elenco dei temi da trattare? Dare la colpa alla società, ai tempi, alla crisi dei valori, alla famiglia?

Personalmente, riferendomi in parti-

«Educazione sociale» all'Istituto scolastico comunale di Agno

di Fabio Grignola*

"Il progetto d'istituto è una strategia che permette agli insegnanti di appropriarsi della realtà della scuola in cui lavorano, poi di immaginare una scuola migliore, più efficace, più creativa, più aperta, una scuola che permetta loro di meglio preparare gli allievi al mondo del domani" (C. Petitpierre).

Le tappe

Alla costituzione del nostro istituto (maggio '94), il collegio docenti si è subito confrontato con un compito impegnativo: la stesura del regolamento.

Questo ha permesso di approfondire gli aspetti amministrativi-burocratici che regolano l'istituto, ma anche di avviare una riflessione generale sulla scuola e sulla professione docente (*ruolo, relazioni professionali,...*).

In questa prima fase di riflessione alcuni contributi sono stati importanti per la discussione e la definizione degli obiettivi:

- un documento di Monica Gather - Thurler "Relations professionnelles et culture des établissements scolaires: au delà du culte de l'individualisme?";
- la presentazione ai docenti del programma "Education générale et sociale" del Canton Giura;
- una rilettura delle prime pagine che presentano l'impostazione pedagogica dei programmi per la Scuola elementare (SE) e della griglia d'osservazione della Scuola dell'infanzia (SI);
- la sperimentazione del programma di formazione e sensibilizzazione rispetto agli abusi sessuali e ai maltrattamenti, promosso dall'Ufficio dell'insegnamento primario;
- l'introduzione dell'approccio DIMAT (*differenziare in matematica*) per le classi del 2° ciclo.

Il filo conduttore dei lavori è stato quello della professionalità; l'analisi è stata quindi incentrata sulla necessità di lavorare assieme (da "combattenti solitari" alla "cultura della cooperazione"), sulle modalità, su alcuni obiettivi base ("creare un ambiente di lavoro sereno, rassicurante, rispettoso; saper riflettere sul saper essere").

Progetto «Educazione sociale»

Dopo una riflessione teorica si è passati a una fase più operativa, all'elaborazione di un progetto comune di educazione sociale (educazione alla socialità e alla convivenza civile), approvato dal collegio docenti nel giugno del '96.

Nel corso dell'anno scolastico '96/'97 gli obiettivi comuni erano riferiti:

Al docente

- Sviluppare un miglior equilibrio personale e una maggior consapevolezza del proprio ruolo specifico.
- Essere disponibile all'ascolto dell'altro, allo scambio di esperienze, di progetti, di idee.
- Confrontarsi con atteggiamenti e comportamenti diversi.

All'allievo

- Imparare ad autovalutare il proprio comportamento, riconoscere ed esprimere i sentimenti, rispettare il pensiero e i sentimenti degli altri, saper accettare le diversità (di opinione, di ritmi di lavoro,...).
- Definire comportamenti e regole comuni alla classe e all'istituto.
- Prendere coscienza delle diverse componenti (e relativi ruoli) della scuola.
- Incontrare allievi di classi diverse e scambiare lavori o riflessioni su determinate tematiche.

colare alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare, credo che l'unica certezza sia quella di dovere/potere contribuire al processo di educazione. Per farlo occorrono però idee chiare e progetti, ricchi di stimoli e occasioni formative, tali da permettere a ogni bambino di vivere la scuola come una reale esperienza nella quale confrontarsi e crescere. È quindi indispensabile offrire, in un quadro di valori condivisi, un modello coerente, che serva da riferimento per tutta l'attività e da base per costruire relazioni positive con e tra allievi, famiglie e docenti. Lezioni di educazione civica o educazione alla cittadinanza, senza che l'intero istituto abbia fatto del rispetto, dell'ascolto, della partecipazione e della condivisione di responsabilità un elemento centrale del progetto di istituto e un riferimento nella gestione delle relazioni, difficilmente riusciranno a raggiungere gli obiettivi prefissati. Sono convinto che anche l'iniziativa migliore, adeguatamente preparata e condotta, sia priva di effi-

cacia se i valori perseguiti vengono continuamente calpestati. Non è infatti possibile ottenere riconoscimento, apprezzamento e rispetto della democrazia illustrando unicamente l'organizzazione del Comune o del Cantone e i meccanismi che ne regolano il funzionamento; solo favorendo la partecipazione attiva ad un processo decisionale rispettoso dei valori democratici, su oggetti reali e di interesse, si può sperare di inserire in un contesto sensato le, comunque utili, informazioni "tecniche". Perché non coinvolgere gli allievi nella determinazione delle regole di funzionamento di un gruppo? Oppure: perché non discutere e concordare l'organizzazione degli spazi dell'aula con i bambini della scuola dell'infanzia? O ancora: perché non fare partecipi i ragazzi alla ristrutturazione del parco giochi comunale? Un analogo discorso è valido, a maggior ragione, se deciso di riflettere sul rispetto (degli altri, delle istituzioni, delle differenze, ...) e dimentico di tenerne conto quando

assegno un compito, quando correggo un lavoro, quando emergono idee divergenti, quando parlo con un'allieva o un allievo, quando accolgo un genitore preoccupato, quando discuto con un collega, quando intervengo in un conflitto, quando non capisco o condivido le ragioni di una scelta, quando valuto le persone e non i prodotti.

In sostanza, per l'educazione civica e per l'Educazione in generale, si tratta di proporre, accanto a nozioni, informazioni e iniziative puntuali, modelli di comportamento e atteggiamenti esemplari e esperienze significative di reale applicazione dei principi che stanno alla base di una sana convivenza, in modo che ogni allievo possa vivere e sentire nella quotidianità la coerenza e la forza del progetto/impegno educativo assunto e dichiarato dall'istituto (allievi, genitori, autorità, direzione, docenti) che frequenta.

* Direttore dell'Ufficio delle scuole comunali

Alla famiglia

- Improntare i rapporti con i genitori nel rispetto reciproco (colloqui, riunioni, scuola-aperta).

La sperimentazione è proseguita l'anno successivo in tutte le classi, con incontri regolari per gruppi di docenti e collegiali. Le attività più rilevanti sono state:

- Analisi dell'istituto: schede di valutazione (situazione attuale - situazione auspicata).
- Attività nelle classi (*giochi di ruolo, consiglio di classe, attività di rilassamento,...*).
- Piani preventivi di lavoro specifici (con le attività del progetto).
- Inchieste per gli allievi e le famiglie.
- Stesura di norme comuni.
- Modalità diverse di riunioni con i genitori.
- Allestimento di un programma comune di profilassi dentaria (svolto dai docenti in un'ottica interdisciplinare).
- Schede di autovalutazione.

Il Consiglio di Cooperazione

Un'attività particolare è stata sperimentata positivamente nell'anno scolastico '97/'98 da un gruppo di quattro docenti (SI, SE, Scuola speciale): il Consiglio di Cooperazione (CC).

Dopo la presentazione nel collegio del giugno '98, si è deciso di concentrare le diverse attività del progetto di educazione sociale nell'ottica del CC.

Il Consiglio di Cooperazione non è una particolare novità, ma ha le sue origini nell'approccio pedagogico elaborato da Célestin Freinet (1896 - 1966), basato sulla cooperazione e sull'*expérience tâtonnée* (l'allievo deve scoprire da sé).

Per quanto concerne il nostro istituto, su indicazione della prof.ssa Gather-Thurler, si è venuti a conoscenza del testo di Danielle Jasmin "Le conseil de coopération: un outil pédagogique pour l'organisation de la vie de classe et la gestion des conflits". L'autrice, insegnante nel Québec, ha ripreso e attualizzato i concetti di Freinet.

Il CC è un mezzo che consente di dare la parola ai bambini, un appuntamento preso con i compagni e il maestro per discutere in un luogo familiare e stabile, in un momento preciso, con scadenze regolari.

In questo luogo di risoluzione di problemi e di gestione ogni bambino ha il suo posto, ha la stessa importanza del/nel gruppo, vive nel rispetto reciproco e la dimensione affettiva e quella cognitiva sono trattate in modo equilibrato.

Il CC permette di raggiungere obiettivi quali:

- la soluzione di conflitti;
- la regolazione degli apprendimenti;
- il rispetto dei diritti del bambino;
- l'articolazione del contratto didattico e del contratto sociale;
- l'autovalutazione e l'autodisciplina;
- la fiducia in sé stesso;
- la fruizione di uno spazio per esprimere le proprie emozioni, i problemi, i bisogni, ...;
- un'educazione alla gestione attiva e alla responsabilità.

Gli allievi imparano così a:

- analizzare;
- prevedere;
- decidere;
- trovare soluzioni;
- risolvere problemi e conflitti;
- raggiungere maggiori obiettivi nel comportamento relazionale, nello studio e nell'apprendimento delle diverse materie.

Grazie a un giornale murale gli allievi hanno la possibilità di comunicare con i compagni, il maestro, la classe, su rubriche "fisse": "Complimenti a...", "Critiche a...", "Rispondo alla critica", "Voglio parlare di..."

Durante il CC (un'unità didattica alla settimana) vengono poi discussi i vari argomenti esposti; il tutto regolato da un presidente, da un verbalista, da un controllore del tempo.

Di ogni seduta si tiene un verbale con le discussioni e le decisioni prese; il dossier del CC è tenuto in un posto accessibile a tutti i bambini per poterlo consultare.

Consiglio d'Istituto

L'esperienza positiva dei CC in tutte le classi dell'istituto (4 della scuola dell'infanzia, 9 della scuola elementare e 1 della scuola speciale) è continuata negli anni, con delle valutazioni puntuali nei collegi e regolazioni varie. Già avviati a gestire uno spazio di discussione e di scambio nel CC (gruppo-classe), nell'anno scolastico 2000/2001 ci sia-